

AD ULISSE: OVUNQUE TU SIA

Non ho ricevuto in dono un letto incastonato
tra i rami di un grande ulivo.
Senza alcuna promessa,
non posso tessere tele per ingannare il mio futuro.
Sono un'isola, persa nell'ira di Poseidone.
Quella stessa ira che ti allontana.
Ti ho immaginato tra le braccia di Circe,
dea amabile e terribile.
Le hai concesso il tuo corpo e la tua fiducia.
Ti ho perso nelle rigogliose terre di Ogigia:
hai mangiato i suoi frutti,
ti sei dissetato nelle sue limpide acque,
ne hai amato i giardini incantati e la sua ninfa più bella.
Ho pianto per le parole di miele cantate a Nausica,
mi chiedo ancora cosa serbava il tuo cuore.

Quanto tempo è trascorso?
Io guardo verso il mare lontano,
tu prosegui nel tuo viaggio.
Non è questo il giorno di scoprirti al crepuscolo
e seppure non arriverà sarò per sempre la tua Itaca.

Sara Urano